

Monsignor Fragnelli, ha iniziato prendendo spunto dalla **ESORTAZIONE APOSTOLICA POSTSINODALE *AMORIS LAETITIA***<sup>1</sup> di papa Francesco, affermando che in essa il Papa vuole esprimere tutta la sua vicinanza alle coppie di sposi, e si è poi soffermato su cinque punti specifici della Lettera alle Famiglie.

- Ha iniziato invitando a riflettere sulle parole con cui il Signore chiama Abramo a uscire dalla sua terra e dalla casa di suo padre verso una terra sconosciuta che Lui stesso gli mostrerà (*Gen 12,1*). In particolare ha invitato tutti a riflettere su come la costruzione di un nuovo nucleo familiare sia un'esperienza che richieda lo stesso coraggio e lo stesso atto di fede che Abramo ha avuto, ponendo la sua vita nelle mani di Dio.
- Si è poi trattenuto sulla metafora del matrimonio come *barca instabile* ma al contempo sicura, grazie al dono ricevuto col Sacramento, pensando a quest'ultimo come "fonte inesauribile" a cui attingere nei momenti di difficoltà e non solo. L'instabilità non è sempre un dato negativo, poiché Cristo ci dà la possibilità di andare oltre, accogliendola nella dimensione della fede;
- Quindi ha invitato a riflettere sulle nostre debolezze, spiegando che proprio grazie a queste noi sperimentiamo Dio nelle nostre vite e che non dobbiamo provare vergogna nel renderle manifeste; di fronte ad esse occorre cercare aiuto, sia psicologico che sacramentale;
- Per ultimo ha citato un articolo di Giovanni Scifoni, <sup>2</sup>scrittore e autore teatrale romano, il quale commentando la Lettera del Papa ha affermato: " *Quando metti su famiglia ti accorgi subito di una cosa: non eri pronto*". Mons. Fragnelli ha confermato questo giudizio e si è poi soffermato sull'interessante immagine della liana, usata da Scifoni, per descrivere la condizione di un esploratore nella giungla che vi si attacca per non sprofondare nelle sabbie mobili, riflettendo su come ognuno di noi possa far leva su questa Lettera, proprio come una liana, per superare le ansie quotidiane e tutte le intemperie della vita.

Nella seconda parte dell'incontro alcuni dei partecipanti hanno rivolto delle domande a monsignor Fragnelli: ne riportiamo una sintesi unitamente alle risposte.

**DOMANDA.** "Cosa significa oggi abbandonare quegli spazi di tranquillità e le certezze di cui si parla nella Lettera, dal momento che, chi si avvicina al matrimonio, vorrebbe avere delle certezze?"

**RISPOSTA.** Il Vescovo ha risposto che si tratta di un invito ad uscire da quella tranquillità, o come si direbbe oggi dalla "comfort zone", che non permette di conoscere davvero l'altro con cui si è deciso di fare un cammino. Il Papa, ha affermato il Vescovo, ci invita a prendere coscienza che l'incontro con l'altro o l'altra è davvero un "mettersi a nudo", è come dire "vengo a te con le mie risorse e con le

---

<sup>1</sup> [https://www.vatican.va/content/francesco/it/apost\\_exhortations/documents/papa-francesco\\_esortazione-ap\\_20160319\\_amoris-laetitia.html](https://www.vatican.va/content/francesco/it/apost_exhortations/documents/papa-francesco_esortazione-ap_20160319_amoris-laetitia.html)

<sup>2</sup> <https://www.avvenire.it/attualita/pagine/giovanni-scifoni-commenta-la-lettera-agli-sposi>

mie debolezze”, così non c’è bisogno di nascondersi e si può pensare alla costruzione di un “noi” che non è frutto solamente dei coniugi, ma della grazia di Dio.

DOMANDA. Una coppia che ha frequentato il corso prematrimoniale in parrocchia e che si è unita in matrimonio da due anni e mezzo ha chiesto di approfondire la parte della Lettera in cui il Papa invita gli sposi a essere parte della comunità parrocchiale, poiché essa è rimasta colpita dalla fiducia che il Santo Padre manifesta nei confronti degli sposi ritenendo che la loro partecipazione attiva possa fare la differenza.

RISPOSTA. Il Vescovo ha risposto affermando che tutta la Lettera è improntata sul tema della fiducia, che già si manifesta nella relazione di coppia e che va alimentata nella preghiera, precisando che c’è differenza tra fiducia psicologica e teologica, dal momento che la prima deve essere data all’interno della coppia e in generale nei rapporti interpersonali, mentre la seconda è una fiducia oggettiva che è quella in Cristo morto e risorto. È proprio dalla fede, egli continua, che si alimenta la nostra fiducia.

DOMANDA. *”Come mai, con la chiusura dovuta alla pandemia, è scaturito nelle famiglie una maggior numero di casi di violenza ed anche una certa incapacità di vivere il rapporto tra coniugi e tra genitori e figli?”*

RISPOSTA. Fragnelli ha detto che, se da un lato abbiamo vissuto la chiusura come liberatoria, dal momento che ci siamo sentiti esonerati da certi impegni, dall’altro non è stato facile convivere tutti insieme dentro i nostri appartamenti. Ha invitato quindi a riflettere sull’importanza di sapersi perdonare e scusare vicendevolmente, soprattutto quando si è costretti, come in questo caso, a dover passare l’intera giornata insieme, senza la possibilità di avere spazi individuali.

DOMANDA.: *“Quale consiglio può dare a noi giovani sposi per risolvere la condizione conflittuale tra una società dominata dal desiderio di apparire e la necessità di ascolto e comprensione che vi sono nel rapporto con l’altro/a?”*

RISPOSTA. Sua Eccellenza ha affermato che il matrimonio, inteso come Sacramento, non è qualcosa che deve rispondere all’immagine o al desiderio di apparire, bensì a quello di essere. Il contesto sociale in cui siamo inseriti invita spesso le coppie a rispondere a degli standard, come l’idea di sposarsi perché tutti o quasi tutti lo fanno. È necessaria una maggiore consapevolezza delle scelte che facciamo, che vanno prese con maggiore responsabilità e coscienza di sé.

DOMANDA. *“Come possono le famiglie cristiane non badare esclusivamente al proprio orticello andando fuori dal proprio nucleo familiare?”*

RISPOSTA. Fragnelli, citando don Luigi Giussani, il quale ha affrontato tante volte questo argomento, ha invitato tutti a riflettere sulla dimensione missionaria della famiglia e sul ruolo della Chiesa che con i suoi Sacramenti, tra cui quello del matrimonio e dell’eucarestia, può aiutarci a scoprire quel senso del sacro e del dono di sé fatto in maniera disinteressata.

DOMANDA. Nel penultimo intervento, è stato chiesto al Vescovo, come bisogna porsi nei confronti della facilità con la quale si pensa, oggi, di poter interrompere una relazione già al nascere di una prima avversità.

RISPOSTA. Sua Eccellenza, servendosi dell'immagine della barca instabile presente nella Lettera del Papa, ha risposto che la condizione di instabilità in una famiglia è una cosa normale, poiché è quella condizione mentale e teologica che ci permette di conoscere Dio. A suo avviso, la nostra vita è una condizione di pellegrini nel deserto, di popolo in cammino; l'essere cristiani ci porta ad essere credibili agli occhi di chi vive una instabilità emotiva passando da una relazione ad un'altra.

DOMANDA. *“In che modo si può riscoprire la bellezza del Sacramento della riconciliazione, dal momento che, l'essere perdonati, è condizione imprescindibile della capacità di perdonare”?*

RISPOSTA. Monsignor Fragnelli, ha invitato tutti a riflettere sul senso dell'Eucarestia domenicale poiché si presenta come un contesto in cui siamo posti a scambiarsi il segno di pace perdonandoci. Una famiglia che valorizza questa esperienza ha la possibilità di ritrovarsi a mettere in discussione piccoli o grandi errori commessi durante la settimana. Inoltre ha aggiunto che il perdono è un rapporto personale con Cristo e che non bisogna tralasciare nemmeno il dialogo personale con chi ci vive accanto invitando a tenere in considerazione l'esigenza di riportare questo tema alla sua necessità primordiale, dal momento che nessuno cresce veramente nella sua umanità se non impara a perdonare. Emerge, alla luce di ciò, l'esigenza di recuperare il senso del perdono per un equilibrio umano indispensabile.